

## CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

### Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera 1° trimestre 2001

#### Il quadro nazionale ed internazionale

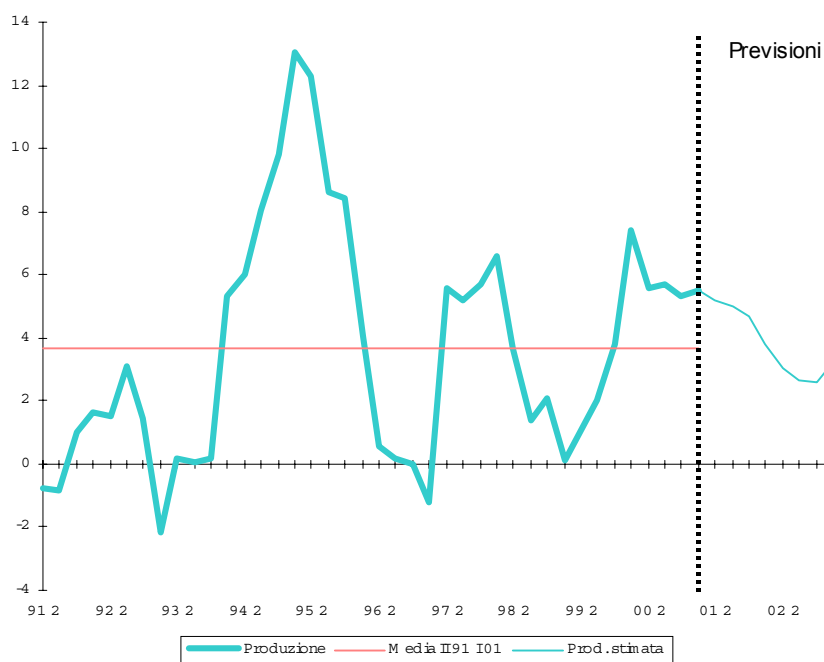
Nel 2001 la crescita del Pil dovrebbe rallentare rispetto all'evoluzione del 2000. Dall'aumento reale del 2,9 per cento si dovrebbe scendere, secondo le stime dell'Ocse di inizio maggio, al 2,3 per cento. La stessa previsione è stata formulata da Prometeia nello scorso aprile. Il Governo nell'aggiornamento delle previsioni per il 2001 di inizio aprile ha stimato una crescita del 2,5 per cento, la stessa prevista dal Centro studi Confindustria nella stima dello scorso dicembre. Isae nella previsione di gennaio ha ipotizzato una crescita leggermente più contenuta, pari al 2,4 per cento. Se confrontiamo le recenti stime per il 2001 con quelle formulate in passato siamo in presenza di un generalizzato ridimensionamento. Le ragioni di questa situazione sono per lo più da ricercare nel rallentamento dell'economia americana e nella conseguente riduzione del tasso di crescita del commercio mondiale. Questi fattori, coniugati all'atteso recupero dell'euro, rallenteranno le esportazioni, con qualche contraccolpo sul ciclo degli investimenti. Il primo importante segnale di rallentamento dell'economia è emerso nella stima preliminare del Pil, che ha registrato nel primo trimestre una crescita tendenziale del 2,3 per

cento e una congiunturale dello 0,7 per cento.

A febbraio la **produzione industriale** è rimasta invariata in termini congiunturali rispetto a gennaio. Molto meglio è andata la produzione media giornaliera, cresciuta tendenzialmente del 3,4 per cento. Segnali di lieve rallentamento produttivo sono emersi dall'**indagine rapida di Confindustria**, che nel bimestre marzo-aprile ha registrato un calo destagionalizzato dello 0,6 per

cento rispetto ai primi due mesi del 2001. Nell'arco dei primi quattro mesi l'indice della produzione media giornaliera è diminuito dello 0,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000. Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** di matrice anticongiunturale, che nel 2000 era diminuito del 44,6 per cento rispetto al 1999, nei primi due mesi del 2001 è cresciuto del 7,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000. Il **fatturato industriale**

Fig. 1. Produzione industria manifatturiera Emilia-Romagna.  
Tassidivariatione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.



ha registrato un forte incremento tendenziale in gennaio, per poi rallentare nei due mesi successivi. Nei primi tre mesi è stata tuttavia registrata una crescita media rispetto allo stesso periodo del 2000 comunque apprezzabile, pari al 5,5 per cento. In termini congiunturali a marzo è stato rilevato un aumento dell'1,2 per cento rispetto a febbraio. In aprile il volume delle vendite, secondo l'indagine rapida di Confindustria, è tendenzialmente aumentato del 6,1 per cento, in virtù del dinamismo mostrato dai mercati esteri cresciuti del 6,4 per cento, a fronte dell'incremento del 5,8 per cento della domanda interna. Gli **ordinativi** di marzo sono aumentati in termini congiunturali del 2,5 per cento rispetto a febbraio. L'andamento tendenziale è apparso meno intonato, con una diminuzione del 5,4 per cento. I dati grezzi del primo trime-

stre hanno tuttavia evidenziato un aumento medio del 2,3 per cento rispetto ai primi tre mesi del 2000. In aprile l'indagine rapida di Confindustria ha rilevato una crescita tendenziale del 4,4 per cento. Nell'ambito dell'**indagine condotta da Isae** sulle imprese industriali riferite a marzo, sono nuovamente emersi giudizi meno positivi in merito alla consistenza del portafoglio ordini e al livello della produzione e della domanda. Le aspettative a breve termine per domanda e produzione sono tuttavia apparse favorevoli. Il pessimismo ha per lo più riguardato l'evoluzione generale dell'economia.

Il ciclo degli **investimenti** appare in rallentamento. Ad una prima metà del 2000 caratterizzata da un intenso processo di accumulazione del capitale, è seguito una seconda semestre di progressiva attenuazione, che è conti-

nuata anche nei primi mesi del 2001, come testimoniato dal rallentamento degli ordini interni delle imprese produttrici di beni di investimento. Prometeia ipotizza per il 2001 una crescita del 3,5 per cento rispetto all'aumento del 6,1 per cento del 2000. Il **clima di fiducia dei consumatori** è apparso in aprile in ripresa, dopo i segnali positivi emersi in marzo. Le valutazioni più favorevoli hanno riguardato il quadro economico generale. Per un importante indicatore dei consumi delle famiglie, quale le **vendite al dettaglio**, è stato rilevato un andamento sostanzialmente negativo, se si considera che in marzo la crescita tendenziale è stata del 2,6 per cento, a fronte di un'inflazione aumentata tendenzialmente del 2,8 per cento. L'andamento più dinamico è nuovamente venuto dalla grande distribuzione cresciuta del 6,2 per cento, rispetto al modesto aumento dell'1,8 per cento riscontrato nei piccoli esercizi. **La spesa delle famiglie** dovrebbe aumentare nel 2001, secondo le previsioni governative, del 2,6 per cento rispetto al 2,9 per cento del 2000. Per Prometeia l'aumento del 2001 dovrebbe invece scendere al 2,2 per cento. Alla base di questa decelerazione dovrebbe esserci l'attenuazione dell'acquisto dei beni durevoli che nel 2000 era apparso piuttosto intenso. Il **commercio estero** dovrebbe risentire della prevista decelerazione degli scambi internazionali. In marzo-aprile è stata tuttavia registrata una situazione meno negativa del previsto. I dati stagionalizzati hanno registrato un aumento congiunturale dell'export rispetto a febbraio dello 0,5 per cento e dello 0,1 per cento relativamente all'import. Il saldo del solo mese di marzo è risultato attivo per 1.479 miliardi di lire rispetto al surplus di 1.456 miliardi dello stesso mese del 2000. Se guardiamo alla bilancia commerciale dei primi tre mesi del 2001 è emerso un passivo di 528 miliardi di lire, più contenuto rispetto al saldo negativo di 766 miliardi dello stesso periodo del 2000. I dati di aprile relativi all'interscambio con i soli paesi extra-Ue hanno registrato per import ed export aumenti tendenziali rispettivamente pari al 17,1

Tab. 1. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2000	2001	2002	2003	2004
Pil mondiale	4,9	2,7	3,0	3,6	4,3
Commercio internaz. (b)	11,2	5,5	5,6	6,2	9,1
Prezzi internazionali (Usd)					
- Prodotti alimentari (a)	-1,5	0,0	3,0	3,5	0,7
- Materie prime non petrolifere (a)	6,1	-3,5	3,0	3,3	1,8
- Petrolio	57,9	-10,2	-5,9	2,5	2,8
- Prodotti manufatti	-4,1	-2,7	4,0	1,2	0,8
<b>Stati Uniti</b>					
Pil	5,0	1,2	2,0	2,8	4,4
Domanda interna	5,7	1,1	1,7	2,4	4,3
Saldo merci in % Pil	-4,7	-4,2	-3,9	-3,7	-3,7
Saldo di c/c in % Pil	-4,6	-4,1	-3,9	-3,5	-3,3
Inflazione (c)	3,4	2,8	1,3	1,5	2,0
Tasso di disoccupazione (d)	4,0	4,7	5,8	5,6	5,0
Avanzo delle A.P. in % Pil	2,9	1,6	0,5	0,7	0,9
Tasso di interesse 3 mesi (e)	6,5	4,4	4,1	4,6	5,1
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	6,0	4,8	4,8	5,3	5,5
<b>Giappone</b>					
Pil	1,7	0,9	1,6	2,3	2,9
Domanda interna	1,1	0,6	1,5	2,6	3,1
Saldo merci in % Pil	2,7	2,2	2,2	2,0	2,2
Saldo di c/c in % Pil	2,1	1,9	1,8	1,5	1,6
Inflazione (c)	-0,4	0,3	2,4	2,1	1,8
Tasso di disoccupazione (d)	4,9	4,9	4,8	4,8	4,7
Avanzo delle A.P. in % Pil	-7,3	-5,8	-5,2	-4,4	-4,4
Tasso di interesse 3 mesi (e)	0,3	0,3	0,4	1,4	2,5
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	1,8	1,3	1,9	2,9	3,6
Yen (¥)/ Usd (\$)	108,0	132,0	138,0	133,0	129,0
<b>Uem (12)</b>					
Pil	3,4	2,3	2,5	2,8	3,2
Domanda interna	2,8	2,6	2,9	2,9	3,2
Saldo merci in % Pil	0,5	1,0	1,2	1,0	0,8
Saldo di c/c in % Pil	-0,5	-0,1	1,0	0,0	-0,2
Inflazione (c)	2,3	2,2	1,6	1,5	1,9
Tasso di disoccupazione (d)	9,0	8,6	8,3	7,9	7,5
Avanzo delle A.P. in % Pil	-0,8	-1,0	-0,8	-0,6	-0,4
Tasso di interesse 3 mesi (e)	4,4	4,1	3,8	4,1	4,6
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)					
Usd (\$) / Euro (€)	0,92	0,93	1,01	1,00	0,97

(a) Indice del Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, aprile 2001.**

e 14,8 per cento. Rispetto a marzo 2001 e al netto della stagionalità è stata rilevata una diminuzione dell'1,1 per cento dell'import ed una crescita dell' export pari all'1,2 per cento.

Il saldo dei primi quattro mesi del 2001 con i paesi extra-Ue è risultato negativo per 181 miliardi di lire contro l'attivo di 1.534 miliardi dei primi quattro mesi del 2000.

In tema di **prezzi** il dato più saliente è stato rappresentato dalla diminuzione del prezzo del petrolio, dopo i forti rincari che hanno caratterizzato il 2000. Tra gennaio e marzo 2001 i prezzi internazionali in dollari sono diminuiti mediamente, secondo l'indice Confindustria, del 14,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2000. Quelli in lire sono scesi del 10,8 per cento. I **prezzi industriali** hanno ricalcato questa situazione, invertendo la tendenza espansiva che aveva caratterizzato gran parte del 2000. Dal picco del 6,7 per cento registrato tra settembre e novembre, è subentrata una fase di progressiva attenuazione, fino ad arrivare all'aumento del 4,1 per cento dello scorso marzo.

Per i **prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati** è da giugno che si registrano aumenti tendenziali oltre il 2,5 per cento. Il 2001 ha esordito con una crescita tendenziale pari al 3,1 per cento. Tra febbraio e marzo la corsa dei prezzi è risultata in rallentamento, per poi accelerare nuovamente in aprile con un aumento tendenziale del 3,1 per cento.

Per quanto riguarda i **tassi di interesse** nel 2000 la Bce ha rialzato per sei volte il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali, portandolo l'11 ottobre scorso al 4,75 per cento rispetto al 3 per cento di esordio del 1° gennaio 1999. Nel 2001 la Bce ha invertito la tendenza riducendo il tasso al 4,50 per cento, il 10 maggio scorso. La decisione è stata presa alla luce della stabilità dell'inflazione. Nei primi due - tre mesi del 2001 siamo in presenza di una fase di lieve riduzione del sistema dei tassi. Il tasso medio sugli impieghi a breve termine, dal picco del 6,90 per cento dello scorso novembre, è sceso al 6,81 per cento

di febbraio. I tassi sugli impieghi a medio e lungo termine sono apparsi in riduzione tra gennaio e febbraio dal 6,57 al 6,55 per cento. Per quanto concerne i titoli del debito pubblico, è stata rilevata una uguale tendenza al rallentamento. Il rendimento composto lordo dei Bot a 12 mesi, si è mantenuto stabile da gennaio a marzo. Per i Bot a tre mesi dal 4,69 per cento di gennaio si è passati al 4,67 per cento di marzo. Per quelli a sei mesi si è scesi dal 4,63 al 4,34 per cento.

Ulteriori segnali di ripresa sono venuti dal **mercato del lavoro**. I dati destagionalizzati hanno registrato nello scorso gennaio una crescita degli occupati pari a circa 80.000 unità rispetto a ottobre. Nello stesso arco di tempo le persone in cerca di occupazione sono diminuite di circa 27.000 unità,

determinando un **tasso di disoccupazione** destagionalizzato del 9,9 per cento, inferiore di 0,1 punti rispetto a ottobre. Tra gennaio 2000 e gennaio 2001 gli occupati sono saliti di circa 656.000 unità, mentre le persone in cerca di occupazione sono diminuite di circa 268.000 unità.

La **finanza pubblica** è stata caratterizzata nel 2000 da un indebitamento netto della Pubblica amministrazione pari all'1,5 per cento rispetto all'1,8 per cento del 1999. L'obiettivo dell'1,3 per cento stabilito nel Dpef 2002-2004 e ribadito in sede di Relazione previsionale non è stato raggiunto. E' stato tuttavia rispettato l'obiettivo fissato nel Programma di stabilità del dicembre 1999. Per il 2001 il Governo prevede di far scendere l'indebitamento della Pubblica amministrazione sul Pil

Tab. 2. Lo scenario per i maggiori paesi europei (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2000	2001	2002	2003	2004
<b>Germania</b>					
Pil	3,1	2,1	2,4	2,8	3,2
Domanda interna	2,0	2,4	2,9	2,8	3,1
Saldo merci in % Pil	2,9	3,3	3,4	3,3	3,2
Saldo di c/c in % Pil	-1,2	-0,8	-0,5	-0,5	-0,5
Inflazione ( c )	2,1	2,1	1,4	1,6	1,8
Tasso di disoccupazione (d)	8,3	8,1	7,9	7,6	7,2
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,2	-1,6	-1,4	-0,9	-0,6
Tasso di interesse 3 mesi (e)					
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,3	4,6	4,5	4,9	5,0
<b>Francia</b>					
Pil	3,2	2,5	2,6	2,8	3,4
Domanda interna	3,3	2,8	3,0	3,0	3,3
Saldo merci in % Pil	0,2	0,4	0,4	0,3	0,2
Saldo di c/c in % Pil	1,0	1,3	1,4	1,4	1,5
Inflazione ( c )	1,8	1,7	1,1	1,2	1,7
Tasso di disoccupazione (d)	9,7	8,9	8,3	7,9	7,4
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,3	-1,3	-1,2	-1,1	-0,5
Tasso di interesse 3 mesi (e)					
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,4	4,7	4,6	5,0	5,1
<b>Spagna</b>					
Pil	4,1	2,6	2,7	2,9	3,2
Domanda interna	4,1	2,6	2,9	2,7	3,0
Saldo merci in % Pil	-7,4	-6,4	-5,8	-5,9	-6,2
Saldo di c/c in % Pil	-4,7	-3,6	-3,0	-3,2	-3,8
Inflazione ( c )	3,5	3,2	2,6	2,1	2,3
Tasso di disoccupazione (d)	14,1	13,6	13,0	12,5	12,0
Avanzo delle A.P. in % Pil	-0,4	-0,3	-0,1	-0,2	-0,1
Tasso di interesse 3 mesi (e)					
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,5	4,9	4,7	5,1	5,2
<b>Regno Unito</b>					
Pil	3,0	2,4	2,4	2,7	3,1
Domanda interna	3,7	2,7	2,5	2,7	2,8
Saldo merci in % Pil	-3,5	-3,5	-3,3	-3,7	-3,9
Saldo di c/c in % Pil	-1,5	-1,4	-1,6	-1,5	-1,5
Inflazione ( c )	0,8	1,4	1,0	2,4	2,4
Tasso di disoccupazione (d)	5,6	5,4	5,6	5,7	5,6
Avanzo delle A.P. in % Pil	2,1	0,3	-0,2	-0,4	-0,4
Tasso di interesse 3 mesi (e)	6,2	5,1	4,3	4,3	4,6
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,3	4,7	4,5	5,0	5,1
Sterlina (£)/ Usd (\$)	0,662	0,696	0,666	0,699	0,742

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, aprile 2001.**

all'1,0 per cento. A tale proposito la Finanziaria per il 2001 prevede interventi per lo sviluppo per 34.600 miliardi di lire, di cui oltre 21.000 destinati a ridurre la pressione fiscale su famiglie e imprese. Nel contempo si prevede di risparmiare 6.300 miliardi di lire, razionalizzando le spese, e di ricavare 3.600 miliardi di lire dalle dismissioni immobiliari e da altre entrate. Prometeia e Isae prevedono nel 2001 un rapporto fra indebitamento della P.a. e Pil pari all'1,3 per cento rispetto all'obiettivo dell'1,0 per cento fissato dal Governo. Lo scostamento dalla previsione governativa ha origine dalla decelerazione del Pil rispetto al 2000, prevista più ampia rispetto a quanto prospettato dal Governo, ma non solo. Sul fronte delle entrate Prometeia avanza qualche dubbio sull'effettivo gettito delle imposte sui *capital gain* e delle dismissioni immobiliari. Sul fronte delle uscite è tutto da verificare l'impatto dell'introduzione delle procedure telematiche e di standardizzazione degli acquisti destinate al contenimento della spesa corrente. In sintesi si pone l'accento sull'aleatorietà di talune poste che, nel caso dei *capital gain*, assumono un carattere di estrema incertezza, tipica delle operazioni legate alla Borsa. I primi segnali emersi nei primi

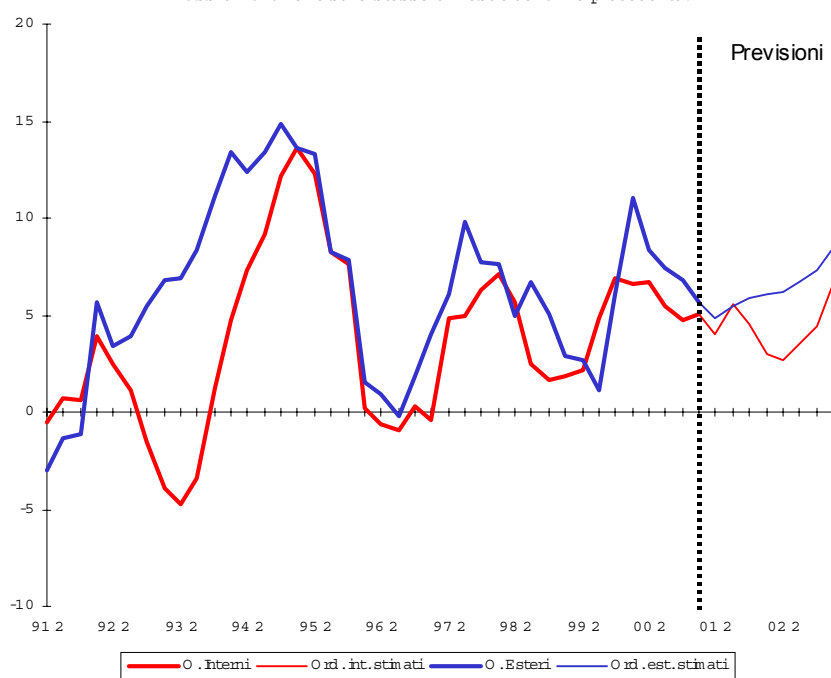
mesi del 2001 e riferiti al fabbisogno del settore statale - non va confuso con l'indebitamento della P.a. - sembrerebbero - il condizionale è d'obbligo - confermare la previsione di Prometeia. Tra gennaio e aprile il deficit si è attestato sui 54.300 miliardi di lire rispetto ai 34.252 miliardi dello stesso periodo del 2000.

Per quanto concerne il **debito della Pubblica amministrazione**, i dati ancora provvisori relativi al mese di dicembre del 2000 quantificavano il debito delle Amministrazioni pubbliche nella definizione Ue in 2.488.326 miliardi di lire, vale a dire l'1,4 per cento in più rispetto allo stesso mese del 1999. La crescita del debito prosegue inarrestabile, anche se con minore intensità rispetto al passato. Nel 2000 gli incrementi tendenziali hanno oscillato tra lo 0,6 e il 2,1 per cento. Nel 1999 il campo di variazione era tra l'1,9 e il 3,1 per cento. Dieci anni prima eravamo in presenza di incrementi attorno al 12-13 per cento. Per il 2001 il Governo prevede di avere un rapporto debito/Pil pari al 106,2 per cento, inferiore a quello del 110,2 per cento rilevato nel 2000. Un robusto contributo a questa discesa dovrebbe venire dalla prosecuzione del programma di privatizzazioni e dall'utilizzo del fondo per l'ammortamento dei ti-

toli di Stato. Anche in questo caso Prometeia prevede un rapporto debito/Pil più elevato pari al 107,6 per cento.

Le **previsioni economiche di medio periodo** redatte da Prometeia sono sostanzialmente positive. Dal 2002 al 2004 il Pil dovrebbe accelerare gradatamente fino a superare la soglia del 3 per cento nel 2004. Dall'anno successivo subentrerebbe un rallentamento con successiva risalita al 2,8 per cento nel 2006. La ripresa più significativa dovrebbe venire dalla spesa delle famiglie, favorita dagli sgravi fiscali e dall'allargamento della base occupazionale. Il ciclo degli investimenti prenderebbe sempre più vigore fino al 2004, per rallentare nei due anni successivi. L'export aumenterebbe fino al 2006 tra il 6-9 per cento. L'occupazione dovrebbe crescere a tassi prevalentemente superiori all'1 per cento. L'inflazione si manterrebbe costantemente sotto la soglia del 2 per cento, salvo che nel 2004, quando dovrebbe aumentare del 2,1 per cento. In sintesi siamo in presenza di un andamento virtuoso che sarebbe corroborato dall'ulteriore riduzione del rapporto deficit - Pil, atteso allo 0,5 per cento nel biennio 2005-2006. Per quanto concerne il rapporto debito - Pil si dovrebbe scendere sotto la soglia del 100 per cento nel 2005. Se confrontiamo la crescita italiana con quella prospettata per i paesi Ue emerge un differenziale leggermente sfavorevole. Per Prometeia il gap dell'Italia è dovuto a ragioni demografiche, sociali e territoriali. La popolazione italiana in età da lavoro è in riduzione, rispetto alla crescita degli altri paesi. Ci sono maggiori difficoltà nel fare aumentare il tasso di partecipazione della popolazione e si è meno preparati ad accogliere immigrati. Inoltre la disoccupazione è in gran parte presente al Sud, rispetto ad una capacità produttiva concentrata al Nord. Siamo insomma in presenza di vincoli di offerta che rischiano di pregiudicare la crescita. Non è un caso pertanto che numerose aziende non riescano a trovare manodopera, limitando di fatto la possibilità di espandersi. **L'economia internazionale** presenta prospettive di crescita per il 2001 meno buone rispetto

Fig. 2. Ordini interni ed esteri industria manifatturiera Emilia-Romagna. Tassidivariabile sul lo stesso trimestre dell'anno precedente.



Tab. 3. Andamento congiunturale dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali, ove non diversamente indicato(1) (2). - 1° trimestre 2001

	Produzione		Grado di	Fatturato			Prezzi			Ordini			Approv.	Giacenze fine trimestre			Occupazione
	trim. prec.	trim. anno prec.	utilizzo Impianti	Quota %		Interni	Esteri	Totali	Interni	Esteri	Quota %	Mesi di Prod. ass.	materie prime (3)	% imprese			var. % nel trim.
				trim. anno prec.	estero									trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	
<b>Media regionale</b>	5,0	5,5	80,9	6,9	33,8	2,6	1,8	2,3	5,1	5,7	33,5	3,4	13,9	17,5	72,8	9,7	2,6
<b>Per settori di attività</b>																	
Trasf. min. non metalliferi:	1,6	2,9	85,6	3,4	48,7	2,1	2,1	2,1	8,6	4,2	47,5	2,3	3,1	26,3	73,2	0,6	1,1
- Mat. da costr. e vetro	-0,6	6,5	88,0	9,4	35,9	3,9	0,7	2,7	30,5	20,3	35,2	3,1	12,5	11,0	86,5	2,5	1,6
- Piastrel. per pavim. rives.	2,2	1,9	84,9	1,7	52,4	1,5	2,4	2,0	2,6	0,8	50,9	2,0	0,0	37,5	62,5	0,0	0,9
Chimico e fibre artif. sint.	20,9	11,2	76,8	12,0	29,9	14,4	11,5	13,5	-0,9	2,1	30,7	2,2	0,0	1,3	98,7	0,0	-0,2
Metalmecanico	5,1	6,4	82,2	7,2	41,2	1,8	1,8	1,8	4,8	6,8	40,5	3,9	17,0	16,6	68,8	14,6	1,6
- Meccanica tradizionale:	4,3	7,3	83,1	7,6	41,9	1,6	1,7	1,7	5,1	6,9	40,1	4,1	17,1	15,1	69,3	15,6	1,8
-- Metalli e loro leghe	8,9	5,3	76,5	8,4	24,5	5,0	6,6	5,4	11,1	1,2	22,4	2,0	26,1	36,7	62,0	1,3	1,0
-- Costr. prod. Metal.	4,1	5,0	83,5	4,2	18,2	1,2	1,7	1,2	4,2	2,5	15,5	3,1	14,8	10,4	75,5	14,1	3,5
-- Costr. Macchine ecc.	4,4	8,3	83,4	9,7	56,6	1,7	1,4	1,5	3,9	8,9	54,9	4,9	17,2	20,7	63,0	16,3	1,0
-- Meccanica di precisione	1,6	11,5	83,0	4,3	38,1	1,2	2,6	1,8	18,6	10,2	42,0	2,7	9,5	0,0	88,3	11,7	0,3
- Elettricità-elettronica	-0,4	9,6	80,8	8,4	29,0	5,1	1,5	4,0	2,7	8,5	30,5	2,6	27,9	30,3	68,4	1,3	-2,8
- Mezzi di trasporto	18,1	-5,3	73,7	2,5	46,3	0,3	2,3	1,3	3,2	4,3	53,5	3,6	4,6	15,7	68,1	16,2	4,1
Alimentare e tabacco	1,5	2,8	76,7	9,6	14,2	5,6	0,7	4,9	4,6	0,4	11,0	2,5	15,5	9,2	87,8	3,0	11,7
Sistema moda:	8,8	7,0	80,0	9,4	22,0	2,0	1,7	2,0	8,1	10,5	25,6	4,4	20,1	11,0	79,6	9,4	0,9
Tessile:	2,3	3,9	73,8	6,9	19,5	0,4	-0,5	0,2	1,3	-0,2	30,4	3,0	6,8	1,4	94,1	4,5	-0,7
- Maglierie e art. in magl.	1,7	3,5	71,3	6,9	23,8	0,1	-0,9	-0,1	-0,2	-0,5	37,2	3,7	8,5	1,2	94,7	4,1	-0,9
- Altri prodotti tessili	4,3	5,6	82,9	6,8	3,1	1,5	5,4	1,6	6,7	3,9	2,6	0,4	0,0	2,3	91,5	6,2	0,0
Pelli-cuoio-calzature:	6,6	11,7	83,3	15,8	28,8	4,6	4,1	4,4	11,7	6,2	33,0	2,6	32,3	18,0	70,0	12,0	2,7
- Pelli e cuoio	-0,2	6,6	89,9	14,1	54,3	2,1	2,7	2,4	12,4	2,1	54,8	3,0	14,8	5,4	84,6	10,0	2,7
- Calzature	8,6	13,3	81,7	16,4	21,2	5,3	4,5	5,1	11,4	7,4	26,4	2,4	34,2	19,7	68,1	12,2	2,7
Vestiario e pellicce	14,0	7,0	82,7	8,4	20,9	2,0	1,9	2,0	11,1	18,1	19,1	6,1	27,0	11,0	78,8	10,2	1,3
Legno e prod. in legno	0,3	3,9	75,0	2,6	16,1	0,9	0,7	0,9	2,5	10,4	15,6	3,4	5,0	18,7	78,0	3,3	-2,0
Carta, stampa, editoria:	-0,3	2,6	76,3	-3,5	6,0	4,2	0,8	4,0	-3,9	8,6	6,5	1,5	5,1	15,5	66,8	17,7	2,6
- Carta	2,3	7,3	83,5	0,0	11,0	7,6	4,7	7,3	-1,9	20,8	12,0	2,0	0,0	23,7	72,9	3,4	-0,4
- Stampa, editoria	-1,8	0,0	72,3	-5,5	3,2	2,3	-0,7	2,2	-4,9	3,5	3,7	1,1	6,1	2,9	77,7	19,4	4,3
Gomma e mat. Plastiche:	18,8	7,5	81,5	5,1	21,7	1,3	1,7	1,4	5,2	1,3	20,7	2,0	0,0	19,4	76,1	4,5	2,8
- Gomma	13,3	7,5	86,9	8,2	13,2	1,9	-0,2	1,6	5,4	-8,9	12,2	3,6	0,0	0,0	86,5	13,5	8,3
- Materie plastiche	19,7	7,5	80,7	4,6	23,2	1,2	2,1	1,4	5,1	3,4	22,0	1,8	0,0	23,0	74,2	2,8	1,9
- Produzione mobili	-8,2	-1,1	71,5	1,8	25,9	1,0	1,3	1,1	-0,6	2,4	36,3	2,3	0,0	4,9	86,4	8,7	-2,6
Altre manifatturiere	10,6	3,2	68,8	15,4	17,7	3,8	3,4	3,7	0,3	-10,5	14,9	2,7	13,2	27,2	72,8	0,0	3,3
<b>Per classi dimensionali</b>																	
Piccole (10 a 49 add.)	3,7	4,2	79,3	5,2	18,8	2,3	1,6	2,2	4,7	4,1	18,3	3,1	17,6	7,9	76,8	15,2	1,4
Medio-piccole (50 a 99 add.)	3,8	4,7	80,7	7,9	37,6	2,5	2,6	2,5	0,9	8,9	37,2	3,0	17,8	18,6	71,1	10,3	1,6
Medie (100 a 499 add.)	4,8	6,4	82,5	7,8	45,5	2,6	1,9	2,3	4,5	4,8	46,2	4,3	13,7	20,7	70,8	8,5	4,0
Medio-grandi (500 a 999 add.)	6,6	5,4	80,7	9,2	52,5	2,6	-1,3	0,6	3,0	2,4	47,9	3,5	7,2	10,4	89,6	0,0	1,8
Grandi (oltre 999 add.)	13,4	10,6	83,7	10,6	59,0	4,8	4,2	4,4	18,8	15,3	59,5	2,9	0,0	31,6	68,4	0,0	6,4

(1) le variazioni percentuali sono calcolate in termini reali, salvo che per il fatturato e i prezzi, le cui variazioni percentuali sono calcolate rispetto ai valori nominali. (2) Il grado di utilizzo degli impianti è in percentuale sulla capacità produttiva degli impianti. (3) Percentuale delle imprese in produzione che segnalano difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime % difficile

al 2000. Per Prometeia la crescita del Pil mondiale si attesterà al 2,7 per cento rispetto al 4,9 per cento del 2000. Le cause di questo rallentamento sono da ricercare prevalentemente nella decelerazione dell'economia statunitense, la cui crescita dovrebbe passare dal 5,0 all'1,2 per cento. Gli Stati Uniti stanno pagando l'eccesso di capacità produttiva realizzato tra il 1996 e il 2000. E' inoltre peggiorata la struttura finanziaria di molte imprese e famiglie. Questa situazione non mancherà di ripercuotersi sulle economie strettamente collegate, come nel caso dei paesi del Sud Est asiatico, che sono tra i grandi fornitori di prodotti dell'industria automobilistica ed elettronica. Il Giappone continua a dibattersi in una crisi di natura prevalentemente finanziaria. Si prospetta per il 2001 un aumento del Pil inferiore all'1 per cento, rispetto all'1,7 per cento del 2001. In ambito Uem la crescita dovrebbe attestarsi al 2,3 per cento, rispetto al 3,4 per cento del 2000. In estrema sintesi siamo in presenza di un rallentamento generalizzato delle varie aree geo-economiche che dovrebbe apparire più evidente nei paesi non appartenenti all'Ocse. Il commercio mondiale risentirà di questa situazione, dimezzando praticamente la crescita dell'11,2 per cento registra-

ta nel 2000. Il rallentamento della domanda contribuirà tuttavia a raffreddare i prezzi internazionali delle materie prime, con benefici effetti sull'inflazione che nell'area Ocse dovrebbe scendere dal 2,7 al 2,3 per cento e in quella non Ocse dal 6,5 al 5,5 per cento. Dal 2002 il Pil mondiale riprenderà ad aumentare, fino a toccare il 4,3 per cento nel 2004.

### Il quadro regionale

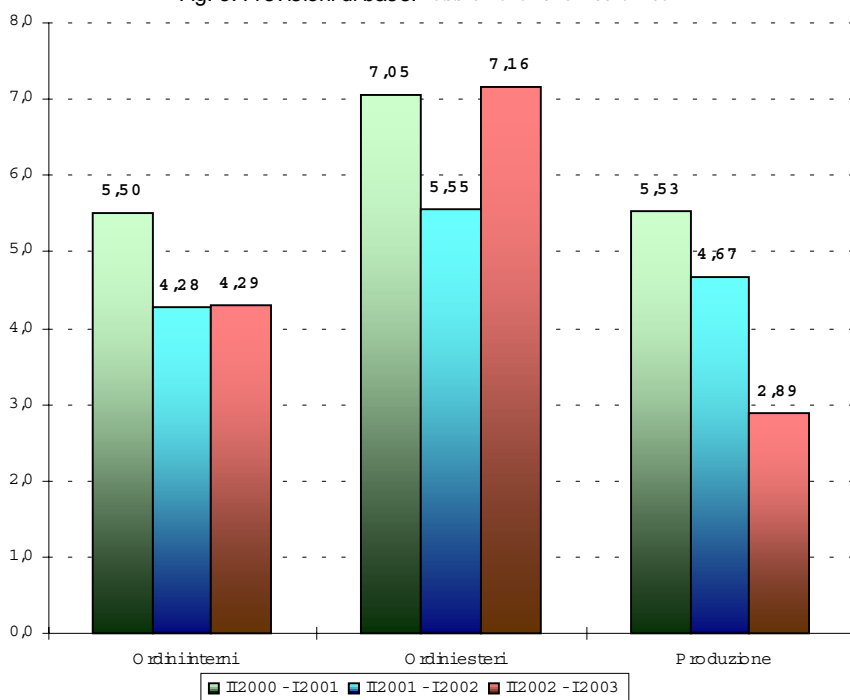
Il primo trimestre del 2001 non si è chiuso con il rallentamento previsto. La **produzione** dell'industria manifatturiera emiliano - romagnola è aumentata tendenzialmente del 5,5 per cento, rispetto alla previsione del 4,6 per cento. La crescita produttiva, appena inferiore al trend dei dodici mesi precedenti, è stata determinata dalla grande maggioranza dei settori. Le uniche eccezioni sono state rappresentate dalle industrie dei mezzi di trasporto e dai mobilifici che hanno accusato rispettivamente cali del 5,3 e 1,1 per cento. Gli aumenti più rilevanti, superiori al 10 per cento, sono stati riscontrati nella chimica, nella meccanica di precisione e nelle calzature. L'importante e composito settore metalmeccanico è cresciuto del 6,4 per cento, appena un punto percentuale in meno rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

Tutte le classi dimensionali sono apparse in crescita, spaziando dal 4,2 per cento delle piccole aziende al 10,6 per cento di quelle grandi. Il **grado di utilizzo degli impianti** si è attestato su livelli elevati. Con una capacità produttiva appena inferiore all'81 per cento, è stato confermato il trend dei dodici mesi precedenti. Le ore lavorate mediamente in un mese dagli operai e apprendisti hanno raggiunto livelli eccellenti, riflettendo il minore ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Il **fatturato** è aumentato tendenzialmente del 6,9 per cento, a fronte di un'inflazione attestata al 2,8 per cento. La totalità dei settori ha registrato incrementi, con l'unica rilevante eccezione rappresentata dalla stampa-editoria, le cui vendite sono diminuite tendenzialmente del 5,5 per cento. Gli aumenti più consistenti, vale a dire oltre il 12 per cento, sono stati registrati nelle industrie chimiche e delle pelli - cuoio - calzature. Sotto l'aspetto della classe dimensionale sono state le grandi aziende con almeno 1000 addetti, a fare registrare la crescita più ampia, pari al 10,6 per cento.

I **prezzi alla produzione** sono apparsi in lieve rallentamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Questo andamento è in linea con la situazione nazionale e può probabilmente dipendere dalla frenata dei prezzi delle materie prime in atto da dicembre. La crescita tendenziale è stata pari al 2,3 per cento, rispetto al trend del 2,4 per cento. Sul mercato interno è stata rilevata una variazione del 2,6 per cento, a fronte dell'aumento dell'1,8 per cento dei listini esteri. Gli incrementi sono stati praticati dalla totalità delle industrie, con l'unica modesta eccezione del comparto della maglieria (-0,1 per cento). Quelli più consistenti, superiori al 5 per cento, sono stati registrati nei settori chimico, dei metalli e loro leghe, delle calzature e della carta.

La **domanda** è apparsa in crescita del 5,3 per cento, in moderato rallentamento rispetto al trend del 6,7 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Gli **ordini interni** sono aumentati del 5,1 per cento, in linea con la tendenza espansiva in atto dall'esta-

Fig. 3. Previsioni di base. Tassidivariatione m ediannuali



te del 1999. Quelli esteri sono cresciuti del 5,7 per cento, a fronte di un trend attestato all'8,3 per cento. La **quota di esportazioni** sul totale del fatturato ha sfiorato il 34 per cento, migliorando leggermente il trend dei dodici mesi precedenti. Tra i settori più orientati all'export, vale a dire con quote superiori al 50 per cento, si sono segnalate le industrie produttrici di piastrelle in ceramica, di pelli e cuoio e di macchine destinate all'industria e all'agricoltura. Tra le meno propense all'export, ovvero sotto la soglia del 20 per cento, si sono collocate le industrie dei prodotti in metallo, alimentari, tessili, del legno, della carta-stampa-editoria e della gomma.

**L'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione** è risultato difficile per il 13,9 per cento delle aziende, vale a dire oltre due punti percentuali in meno rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. La diminuzione delle difficoltà è probabilmente da attribuire alla minore pressione dovuta al rallentamento della domanda. Le relative giacenze sono state giudicate adeguate dall'80 per cento delle aziende. La quota di chi le ha reputate scarse ha sfiorato l'8 per cento, in diminuzione di circa due punti percentuali rispetto al trend. Gli approvvigionamenti meno facili, vale a dire con quote di difficoltà superiori al 20 per cento, sono stati rilevati nei metalli e loro leghe, nell'elettricità-elettronica, nelle calzature e nel vestiario-pellicce. Nessuna difficoltà è stata invece riscontrata per chimica, piastrelle, carta, gomma e materie plastiche e mobili.

**Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** ha sfiorato i tre mesi e mezzo, migliorando il trend dei dodici mesi precedenti. I periodi più ampi, pari o superiori ai quattro mesi, sono stati rilevati nella costruzione di macchine e apparecchi meccanici e nel vestiario e pellicce.

**Le giacenze dei prodotti destinati alla vendita** sono state giudicate in esubero da una quota di aziende leggermente più elevata rispetto al trend, riflettendo probabilmente il relativo maggiore dinamismo della

Tab. 4. Previsione di base per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1999	3,95	3,20	1,75
2000	5,88	8,38	6,00
2001	4,80	5,45	5,09
2002	3,42	6,58	3,04
2003	6,95	8,82	4,38

Previsioni a partire dal II trimestre 2001  
Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

produzione rispetto al trend delle vendite reali. Meccanica di precisione e gomma non hanno dichiarato eccedenze. Gli esuberi più rilevanti, vale a dire con percentuali superiori al 30 per cento, sono stati registrati nelle piastrelle in ceramica, nei metalli e loro leghe e nell'elettricità-elettronica.

**L'occupazione** è aumentata, fra inizio gennaio e fine marzo, del 2,6 per cento. Il primo trimestre è di norma caratterizzato da incrementi, per lo più dovuti alle assunzioni di manodopera stagionale effettuate dalle industrie alimentari (+11,7 per cento). Nel resto dei settori è emersa una prevalenza di segni positivi. Oltre la soglia dell'1,0 per cento, assieme al già citato settore alimentare, si sono segnalate le industrie produttrici di materiali da costruzione-vetro, pelli-cuoio e calzature, vestiario e pellicce, stampa-editoria e gomma - materie plastiche. L'industria metalmeccanica è aumentata dell'1,6 per cento, in virtù della performance dei comparti dei prodotti in metallo (+3,5 per cento) e dei mezzi di trasporto (+4,1 per cento) che hanno compensato la flessione del 2,8 per cento accusata dall'elettricità-elettronica. I cali di una certa rilevanza sono risultati circoscritti a pochi settori. Oltre alla già citata elettricità-elettronica sono da segnalare le flessioni dei mobilifici (-2,6 per cento) e del legno-prodotti in legno (-2,0 per cento).

Per quanto riguarda le classi dimensionali sono stati registrati andamenti espansivi, che hanno assunto una particolare rilevanza nella grande dimensione (+6,4 per cento). Le piccole aziende fino a 49 addetti, che costituiscono il nerbo del campione, sono cresciute dell'1,4 per cento. La statistica delle **forze di lavoro**, non confrontabile con le indagini congiunturali, ha registrato un an-

damento positivo. Nello scorso gennaio l'occupazione dell'industria della trasformazione industriale è aumentata tendenzialmente del 5,7 per cento, per un totale in termini assoluti di circa 28.000 addetti, di cui circa 13.000 alle dipendenze.

Le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni**, dal lato degli interventi anticongiunturali, hanno riflesso la positiva fase dell'industria manifatturiera. Nei primi quattro mesi del 2001 sono diminuite del 21,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000. L'utilizzo degli interventi straordinari, da mettere in relazione a ristrutturazioni, riconversioni ecc. o a stati di crisi, è apparso anch'esso in calo: nei primi quattro mesi del 2001 è stato registrato un decremento dell'8,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000. Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel primo trimestre del 2001 il saldo fra iscrizioni e cessazioni è risultato negativo per 261 imprese, rispetto al passivo di 649 riscontrato nello stesso periodo del 2000. La consistenza delle imprese attive è invece aumentata nell'arco di un anno da 57.999 a 58.339 unità. Il miglioramento è stato determinato dalla crescita del 4,7 per cento delle società di capitale, che ha compensato i cali accusati dalle società di persone e ditte individuali, pari rispettivamente allo 0,9 e 0,1 per cento.

Al sito internet di Unioncamere Emilia-Romagna sono disponibili ulteriori dati dell'indagine congiunturale, aggregati per l'insieme dell'industria manifatturiera e disaggregati per settore, provincia e classe dimensionale delle imprese:

[www.rer.camcom.it](http://www.rer.camcom.it)

# LA PREVISIONE PER L'INDUSTRIA EMILIANO-ROMAGNOLA

a cura di Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

## Lo scenario di base

Il rallentamento della crescita, internazionale e interna, avviato dalla fine del 2000, non si è ancora tradotto in un minimo rallentamento della fase di crescita della produzione industriale regionale, che a partire dal quarto trimestre 1999 ha fatto registrare valori superiori alla media dell'ultimo decennio. Negli ultimi dodici mesi il tasso di crescita medio della produzione dell'industria manifatturiera regionale è stato del 5,5%, pari alla variazione tendenziale messa a segno nel corso del primo trimestre 2001. Sempre nel primo trimestre 2001 il tasso di crescita tendenziale della produzione industriale italiana è stato stimato da Istat pari al 2,3% (quello dell'industria manifatturiera è risultato del +2,9%). In media la produzione industriale nazionale è aumentata del 2,4% negli ultimi dodici mesi. Il ritmo della crescita della produzione manifatturiera regionale continua a risultare sensibilmente superiore a quello nazionale. L'andamento macroeconomico internazionale e italiano, più sopra descritto, ipotizzato come riferimento per il modello di revisione di base, prospetta l'avvio di una fase di lieve rallentamento della produzione manifatturiera regionale, la cui crescita scenderà sotto la media decennale solo a partire dal primo trimestre 2002 (fig. 1). Nel corso dei prossimi dodici mesi l'inc-

remento della produzione manifatturiera risulterà pari a circa il 4,7%, (fig. 3). Nel corso dei successivi dodici mesi il rallentamento diverrà sensibile e il tasso di sviluppo della produzione si ridurrà in media al 2,9%.

Nel primo trimestre 2001, il ritmo di crescita tendenziale degli ordini interni per l'industria regionale (5,1%) è risultato superiore al trimestre precedente (4,7%), mentre per l'insieme dell'industria italiana è risultato pari allo 0,4%, nettamente inferiore a quello del trimestre precedente (+8,7%). Grazie al buon andamento della domanda interna italiana, negli ultimi dodici mesi, la crescita degli ordini interni per l'industria manifatturiera regionale è stata del 5,5% (figg. 2 e 3), superiore di quasi due punti alla crescita media degli ultimi dieci anni, anche se inferiore alla variazione del +6,3% registrata dagli ordini interni dell'industria italiana. Con il rallentamento della domanda interna italiana previsto per il 2001, nei prossimi dodici mesi (tab. 2) l'incremento percentuale degli ordini interni per l'industria regionale sarà inferiore (4,3%). Nei dodici mesi successivi, la crescita in media sarà la stessa, nonostante un forte rallentamento iniziale, solo grazie all'avvio di una buona fase di ripresa prevista dal primo trimestre 2003.

Avviata dopo il picco del primo trimestre 2000, è proseguita an-

che nel primo trimestre 2001 la fase di rallentamento della crescita degli ordini esteri, la cui variazione tendenziale è risultata pari al 5,7%, inferiore alla media mobile dell'ultimo decennio (6,2%) (fig. 2). Negli ultimi dodici mesi l'aumento degli ordini esteri per l'industria regionale è stato del 7%. La crescita degli ordini esteri per l'insieme dell'industria italiana, secondo l'Istat, è stata del 5,5% nel primo trimestre e del 12,8% in media nel 2000. La fase di rallentamento non appare terminata a livello regionale e il ritmo di acquisizione degli ordini esteri per l'industria manifatturiera nei prossimi dodici mesi si ridurrà al +5,5%. Già dalla fine del 2001 dovrebbe però avviarsi una ripresa degli ordini esteri, che diverrà via via più sensibile, e nei successivi dodici mesi la variazione media dovrebbe risultare pari a circa il 7,2% (fig. 3).

## Uno scenario alternativo

Lo scenario alternativo prende spunto dalla possibilità che gli interventi di politica monetaria attuati tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001 non possano riportare sul sentiero di sviluppo potenziale la crescita dell'attività economica nelle tre principali aree mondiali, prontamente e senza eccessivi rallentamenti, come ipotizzato nello scenario di base. L'effetto negativo per l'industria regionale sarebbe notevole, nel 2001 per gli ordini esteri e soprattutto nel 2002 per gli ordini interni e il livello della produzione. L'allontanamento dal sentiero di lungo periodo porrà le basi per una forte ripresa, soprattutto internazionale, nel corso del 2003.

Le variabili esogene del modello per la previsione di base derivano da Prometeia, *Rapporto di previsione*, Aprile 2001.

Tab. 5. Previsione alternativa per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1999	3,95	3,20	1,75
2000	5,88	8,38	6,00
2001	4,02	1,53	3,77
2002	2,41	5,47	1,75
2003	6,72	9,42	4,69

Previsioni a partire dal II trimestre 2001

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna